

### Allegato 3

## Sintesi dell'intervista alla prof. Anna Marson, Assessore all'Urbanistica e Pianificazione del territorio di Regione Toscana, Firenze 21 aprile 2015

*Maria Rita Gisotti*

La Toscana era partita all'inizio del percorso con un'Intesa per la copianificazione di tutto il territorio regionale. Successivamente, i funzionari di entrambe le istituzioni hanno considerato di doversi limitare, per ragioni di tempo, a copianificare soltanto i beni paesaggistici. Nell'ultima fase prima dell'approvazione, l'intenso lavoro di confronto effettuato fra Regione e MiBACT ha invece consentito di condividere l'intero piano, validandolo come copianificato nella sua interezza. Infatti nell'Accordo 32/2015 per l'approvazione del PIT si legge: "il MIBACT e la Regione Toscana hanno elaborato congiuntamente il piano d'indirizzo territoriale (PIT) con valenza paesaggistica della regione Toscana con riguardo allo Statuto del territorio" (p. 3), a sua volta costituito da Relazione, Disciplina, Elaborati di livello regionale, Elaborati di livello d'ambito, Cartografie, Beni paesaggistici, Allegati.

Nel 2004 è stata stipulata un'intesa anche con il Ministero dell'Ambiente (all'epoca il Codice la prevedeva come obbligatoria). Attualmente è il MIBACT che tiene i rapporti con il Ministero dell'Ambiente ai fini della copianificazione paesaggistica.

La copianificazione dei beni paesaggistici ha seguito modalità leggermente diverse per ciascuna categoria di beni:

- "vincoli per decreto" (ex art. 136 del Codice). Si sono tenuti più tavoli di copianificazione con tutte le Soprintendenze (oltre che con la Direzione regionale, che ha costantemente seguito tutte le fasi di lavoro) le quali hanno presentato numerosi emendamenti ai testi predisposti dai funzionari regionali; la questione forse più difficile è stata rappresentata dal necessario coordinamento, su tutto il territorio regionale e quindi con riferimento a Soprintendenze diverse, del linguaggio del piano e della sua declinazione normativa (a parità di valori paesaggistici);
- "vincoli per legge" (ex art. 142 del Codice), condivisi formalmente anche con le Soprintendenze ma discussi ripetutamente e approfonditi soprattutto con gli uffici centrali del MiBACT;
- tutela paesaggistica delle aree archeologiche dell'art. 142 del Codice. In questo caso il lavoro è stato condotto in stretto contatto con la Soprintendenza archeologica regio-

nale, oltre che con i funzionari dei diversi livelli territoriali del MiBACT deputati a seguire la tutela paesaggistica.

Copianificare tutto il Piano, dunque anche le parti che riguardavano l'intero territorio regionale, a prescindere dalla presenza o meno di beni paesaggistici, ha implicato che venissero discusse principalmente:

- l'impostazione generale del piano;
- il collegamento tra rappresentazioni cartografiche e contenuti normativi del piano;
- la Disciplina generale di Piano, e le relazioni tra questa e le specifiche discipline per ciascuna categoria di beni paesaggistici;
- le procedure di adeguamento al Piano degli strumenti di pianificazione dei Comuni.

Inoltre, negli ultimi giorni precedenti l'approvazione del piano, il MIBACT è entrato nel merito dei diversi contenuti delle schede d'ambito.

La copianificazione tra Regioni e Ministero comporta che, una volta approvato il Piano, la cosiddetta "vestizione dei vincoli" in esso contenuta diventi riferimento unitario per tutti gli enti,

e dunque anche per le Soprintendenze al momento di esprimere il proprio parere per il procedimento autorizzatorio di cui agli articoli 146 e 147 (autorizzazione paesaggistica). Inoltre, se il piano non è copianificato almeno per i beni paesaggistici viene meno una delle condizioni preliminari per l'applicazione delle procedure di semplificazione del procedimento autorizzatorio previste dall'art. 146 c. 5 del Codice e dall'art. 143, c.4 che recita:

“il piano può prevedere:

- a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;
- b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146”.

Condizione necessaria per l'entrata in vigore di tali disposizioni è che siano stati approvati gli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico (art. 143, c.5). Sempre in merito

alle procedure semplificate dal punto di vista dell'autorizzazione paesaggistica occorre ricordare che il Codice prevede che il parere del Soprintendente sia obbligatorio ma non vincolante per interventi da eseguirsi su immobili e aree riconosciuti come beni paesaggistici una volta che gli strumenti urbanistici comunali siano adeguati al piano paesaggistico e che il Ministero abbia espresso un parere positivo rispetto al processo di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali (art. 146, c. 5).